

La ripresa difficile Le proposte Confindustria-Ance Bene l'eliminazione Tasi, ora incentivi a imprese, Pa e cittadini per riqualificazione e risparmio energetico De Albertis Il presidente Ance: «Le misure non riguardano solo le costruzioni ma riguardano tutta la filiera» INDUSTRIA E COSTRUZIONI

## « Edilizia priorità per la crescita, va rilanciata con la leva fiscale »

Squinzi: sui contratti grave l'assenza Cgil e Uil, riforma difficilissima RELAZIONI INDUSTRIALI «Sono veramente amareggiato, in questo modo il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali sembra di difficilissima realizzazione»

Nicoletta Picchio

ROMA «Nella legge di stabilità 2016 il settore delle costruzioni deve diventare la priorità assoluta, per una ripartenza virtuosa dell'economia». È da tempo che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, insiste su questo tasto. Un pressing che si è concretizzato in un pacchetto di proposte «urgenti» messo a punto da Confindustria e Ance, presentato ieri in una conferenza stampa da Squinzi dal presidente dei costruttori, Claudio De Albertis, e che sarà inviato al governo. «È importante essere qui insieme- ha detto De Albertis- le misure non riguardano solo le costruzioni, ma coinvolgono tutta la filiera, in una logica di politica industriale». L'Italia ha un problema di infrastrutture, «invecchiate e inadeguate», ha sottolineato Squinzi. Inoltre va riqualificato gran parte del nostro patrimonio abitativo, ha aggiunto il presidente di Confindustria, aumentando l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale degli edifici, garantendo la sicurezza sismica e idrogeologica. Ma serve realizzare anche le riforme, da quelle politico istituzionali, ha detto Squinzi, a quelle amministrative e burocratiche, di cui il paese ha «disperato» bisogno. E vanno riformate le relazioni industriali, per aumentare la competitività. Martedì mattina, al tavolo tecnico in Confindustria, si è presentata solo la Cisl. «Un fatto grave, la lettura è molto negativa. Mi aspettavo che ci fossero tutti», ha detto Squinzi nella conferenza stampa. Per poi riprendere l'argomento in un'intervista al Tg5: «sono veramente amareggiato- ha detto- meglio sedersi e dire no che non presentarsi. Così il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali è di difficilissima realizzazione». Dell'argomento si è parlato ieri in Comitato di presidenza, «ho riscontrato coincidenza di vedute», oggi se ne discuterà nel consiglio generale. «La nostra posizione non cambia: svecchiare le relazioni industriali è fondamentale, l'economia sta marciando ad una tale velocità che senza riforma o con tempi troppo lunghi rischiamo di retrocedere rapidamente». Tornando all'edilizia, nel pacchetto di proposte Confindustria - Ance si giudica positivamente l'eliminazione della Tasi, visto che l'aumento delle tasse sugli immobili è stato del 111%, contro il 23% della media Ue, portandoci al terzo posto in Europa. Le misure per De Albertis non incideranno sull'erario, anzi, «alcune si tradurranno entro 5 anni in entrate». Per esempio, la deducibilità dell'Iva sull'acquisto di case in classe energetica AeB genera una riduzione di gettito di 100 milioni, ma l'effetto in proiezione è di un saldo positivo di 700. Fisco, quindi: meno tasse per chi compra una casa nuova in classe A e B ed esenzione di Imu, Tasi o futura local tax fino al 2018; per chi rottama un vecchio edificio, imposta di registro, ipotecaria e catastale fissa; per chi ristruttura, si tratta di confermare per il 2016 del bonus del 65% per riqualificazione energetica e potenziare gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Per quanto riguarda la sostenibilità, vanno introdotti incentivi per sostenere gli investimenti in efficienza energetica di imprese e pubbliche amministrazioni, adottando il meccanismo della Nuova Sabatini. E poi va sostenuto il rent to buy, pagando le imposte al momento dell'effettivo trasferimento delle proprietà. Per le imprese, il documento rilancia l'eliminazione dell'Imu sui macchinari imbullonati, «una patrimoniale su chi investe», vanno eliminate le tasse sugli immobili invenduti, bisogna anche incentivare il recupero dei capannoni dismessi. La valutazione di De Albertis è che queste misure potrebbero portare a 20 mila all'anno il numero delle abitazioni da ristrutturare. Sarebbe una spinta virtuosa alla crescita: sia Squinzi che De Albertis hanno sottolineato che un miliardo investito in costruzioni porta un indotto di 3,7, è un settore ad alta densità di manodopera e bassa di importazione. Durante le crisi sono stati persi 800-900 mila posti di lavoro.

**LE PROPOSTE** Rent to buy Immobili invenduti Bonus ristrutturazioni Superare la limitata deducibilità Imue la indeducibilità Irap Deducibilità Imue Irap Energia per imprese Pa Incentivi riqualificazione Esenzione Imue

Tasi per **immobili** invendute non locati costruiti dalle imprese per la vendita Detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata effettuati fino al 2018 con un credito d'imposta pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto insieme all'esenzione triennale dall'Imu, dalla Tasio dalla futura Local tax Estendere anche per il 2016 il bonus del 65% per la **riqualificazione** energetica degli edifici stabilizzare il bonus per le ristrutturazioni edilizie Estendere al mercato privato le misure fiscali adottate oggi soltanto per gli alloggi di **edilizia** popolare Potenziare il meccanismo della nuova Sabatini, incentivando il profilo dell'efficienza energetica del rinnovo impianti, macchinari e attrezzature

**Costruzioni, il trend degli investimenti** 190.000 180.000 170.000 160.000 150.000 140.000 130.000 120.000 110.000 Stime Ance In milioni (\*). Valori concatenati con anno di riferimento 2010 Proposte congiunte. Il leader degli industriali Giorgio Squinzi e Claudio De Albertis presidente Ance (\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat 1995 96 97 98 99 00 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15

Sostenibilità. Occorre una «politica industriale» che aiuti la riconversione e rende conveniente per tutti investire

## La sfida delle costruzioni green

I **BONUS FISCALI** Occorre stabilizzare i bonus fiscali 65% e 50%, poi agevolazioni per chi acquista o riconverte abitazioni ed edifici in classe energetica A e B

Giorgio Santilli

C'è un doppio obiettivo e un doppio orizzonte temporale nelle proposte per il rilancio dell'**edilizia** che ieri hanno presentato Confindustriae Ance: una manovra urgente e immediata, da inserire nella legge di stabilità, per ridare ossigeno a un settore strategico per la crescita italiana che tra il 2007e il 2014- secondo i dati Ance- ha perso il 34% di investimenti e il 30,5% di occupati; un progetto ambizioso «lungo» di politica industriale che sfrutti le enormi potenzialità della «**edilizia** green e sostenibile» per trasformare il Paese e le città italiane con le leve della **riqualificazione** di **edifici** e di porzioni di città, del risparmio energetico, del recupero paesistico, del completamento **infrastrutturale**. Da una parte c'è la sfida di un pezzo prioritario della nostra economia che deve essere sostenuto nel processo di riconversione alla sostenibilità. Dall'altra la sfida di rilancio del Paese che non potrà affrontare sfide epocali di competitività e di efficienza del sistema senza l'apporto di progetti realizzati in tempi e con costi certi, tecnologie innovative, sinergie all'interno della filiera produttiva (come fa per esempio la rivoluzione 4.0 del Bim, Building Information Modeling). C'è bisogno di "fisco buono" ma anche di un taglio drastico alla burocrazia dei veti e delle procedure infinite. A saldare questi due orizzonti temporali in un quadro unico di sviluppo ci sono anzitutto quegli sgravi fiscali per il recupero abitativo (50%) e per il risparmio energetico (65%) che in questi anni hanno evitato un tracollo ancora più drammatico per l'**edilizia**: qualunque manovra per una **edilizia** sostenibile non può che ripartire dalla stabilizzazione di questi crediti di imposta. Senza questo tassello crollerebbero anche le aspirazioni di un governo che pure ha più volte detto - per voce del premier - di voler rilanciare il settore de**l'edilizia**. Così come va nella direzione giusta, comunque, l'alleggerimento sostanziale delle tasse sulla casa. Fin qui il "nocciolo duro" dell'azione di governo. Ma non basta per dare un segnale chiaro a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Quel che occorre fare è rendere conveniente acquistare, ristrutturare, riconvertire nel senso della sostenibilità e dell'efficienza energetica, abitazioni, uffici, negozi, scuole, capannoni industriali. Questa «politica industriale» ha bisogno di una miccia, di un innesco come possono essere gli sgravi e l'esenzione dall'Imu per chi compra una casa in classe energetica A e B o un piano per l'efficientamento energetico degli **edifici** pubblici o ancora l'esenzione dall'Iva per i costruttori che riconvertono in chiave energetica interi **edifici**. Ha funzionato negli anni passati una microdomanda alimentata dai bonus fiscali. Ora la sfida è alzare l'obiettivo e cambiare l'**edilizia** per cambiare il Paese: facendo capire che investire nell'energia buona e nell'edilizia di qualità sostenibile è un buon affare per tutti.